

Il blocco dei rimborsi

**Banche in risoluzione:
all'autorità di Cantone
non è mai arrivato il testo
per far partire gli arbitrati
Ora serviranno altri mesi**

I quattro istituti

Non c'è pace per i risparmiatori di Banca Marche, PopEtruria, CariChieti e CariFerrara di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA L'approvazione del decreto da parte del governo risale al 28 aprile scorso. Ma da allora la procedura si è di nuovo bloccata e per i risparmiatori che avevano investito i propri soldi nelle quattro banche liquidate — Popolare Etruria, Banca Marche, CariChieti e CariFerrara — e hanno scelto di affidarsi all'arbitrato per ottenere il risarcimento si allontana inesorabilmente la possibilità di ottenere gli indennizzi.

Il ruolo dell'Anac

Deve essere l'Anticorruzione guidata da Raffaele Cantone a formare le commissioni e avviare le pratiche, però il testo del provvedimento che fissa i criteri per l'istituzione dei collegi non è mai arrivato all'Anac e dunque ci vorranno ancora mesi prima di rispondere a tutte le istanze e soprattutto dare il via libera alla restituzione dei soldi.

Una nuova beffa per chi da oltre un anno e mezzo attende di ottenere la restituzione del denaro che aveva affidato agli istituti di credito o almeno una parte. «Noi abbiamo provveduto, è un problema della Corte dei Conti», fanno sapere da Palazzo Chigi. Una spiega-

zione che comunque non appare sufficiente a giustificare quanto sta accadendo, soprattutto perché la prima stesura del provvedimento era stata bocciata dal Consiglio di Stato proprio perché le disposizioni del governo erano state ritenute non idonee.

I clienti truffati

Sono migliaia i cittadini che nella notte tra il 21 e il 22 novembre 2015, quando per i quattro istituti di credito fu decisa la risoluzione, hanno visto andare in fumo i propri risparmi. In tutta Italia sono state aperte inchieste ipotizzando la truffa da parte di funzionari e dirigenti di Etruria che avevano nascosto ai clienti i rischi di quegli investimenti. I magistrati di Arezzo — titolari del fascicolo che coinvolge per bancarotta anche Pierluigi Boschi, padre della sottosegretaria Maria Elena — hanno scoperto che dalla direzione generale era partita una *email* per le filiali con la quale si chiedeva di far sottoscrivere le obbligazioni non soltanto ai clienti istituzionali, come raccomandato dagli organi di Vigilanza, ma anche alla cosiddetta «clientela retail». Sono stati gli stessi responsabili di sede a raccontarlo.

Proprio per cercare di porre rimedio alla situazione che aveva portato in piazza la protesta di migliaia di persone — ma anche al suicidio di un pensionato di Civitavecchia che aveva denunciato di aver

perso tutto proprio perché raggirato dai responsabili della sua filiale — il governo aveva deciso di istituire un Fondo di solidarietà per i rimborsi forfettari all'80 per cento e di emanare un decreto che affidasse all'arbitrato le decisioni per chi «per mancanza di requisiti o per volontà propria» aveva deciso di non chiedere quel tipo di indennizzo. Delegando all'Anac il compito di gestire la procedura.

Il doppio decreto

Il termine per presentare le istanze forfettarie è scaduto il 31 maggio. Sono già stati liquidati circa 110 milioni di euro a fronte di oltre 6.500 domande e per questo si stima che alla fine si supererà la cifra di 200 milioni di euro. È stato il vicedirettore generale del Fondo Salvatore Paterna a confermare che sono quasi 16 mila le pratiche sotto esame. A questo lavoro doveva affiancarsi quello dell'Anac ma il percorso del decreto che fissa i criteri appare tuttora irto di ostacoli, anche tenendo conto che il primo provvedimento era stato bocciato dal Consiglio di Stato. Nel novembre scorso i giudici amministrativi avevano infatti evidenziato il rischio di «illegitimità costituzionale» nella prima stesura e rinviato il testo al ministero dell'Economia per le correzioni.

Cinque mesi dopo il governo ha varato il nuovo provvedimento. In particolare nel nuovo testo si precisa che «chi non ha aderito al rimedio "sempli-



ficato”, potrà rivolgersi al collegio arbitrale» e si specifica che «si è deciso di estendere la definizione di investitore, che consente il ricorso alla procedura arbitrale, al coniuge, al convivente *more uxorio*, ai parenti entro il secondo grado, in possesso degli strumenti finanziari a seguito di trasferimento con atto tra vivi». Poi si stabilisce che i collegi arbitrali saranno formati da un presidente scelto dall’Anac e «da due componenti scelti rispettivamente dal presidente del Consiglio e dal ministro dell’Economia e delle Finanze tra persone di comprovata imparzialità, indipendenza, professionalità e onorabilità, nonché tra magistrati ordinari, amministrativi, contabili, avvocati dello Stato, collocati in quiescenza non anteriormente al 31 dicembre 2013». Un provvedimento che all’Anac non è mai arrivato nonostante sia trascorso oltre un mese. E così i risparmiatori continuano ad attendere.

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

ARBITRATO

L’arbitrato è un meccanismo con cui si affida un parere vincolante non agli organi giurisdizionali dello Stato ma a un arbitro scelto di comune accordo tra le parti. Nel caso dei clienti delle quattro banche salvate dallo Stato chi si rivolgerà all’arbitro dovrebbe poter recuperare, a seconda dei casi, anche il 100% di quanto perso nei fallimenti. L’alternativa è il recupero forfaiario che è invece automatico ma che ha un tetto pari all’80% di quanto reclamato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli obbligazionisti subordinati delle quattro banche salvate

